

Gli «elefanti» del fronte anti Royal

Il mitterrandiano che affondò la Costituzione europea



LAURENT FABIUS

ex ministro
62 anni

Il suo nome è ormai legato al referendum sul progetto di Costituzione europea, che il no dei francesi affondò nel maggio 2005. Di quel no era stato il capofila all'interno del partito. Una scelta apparsa curiosa: sia da primo ministro negli anni '80 sia da ministro dell'Economia di Jospin, l'ex pupillo di Mitterrand era sempre sembrato un fedele europeista. Ma quel «no» gli ha permesso di mantenere il controllo della federazione della Seine-Maritime, una delle più grosse del partito. Nella fase pregressuale si è quindi alleato a Martine Aubry, per la linea ancorata a sinistra che li accomuna.

Si è schierato per battere la madre dei suoi figli



FRANÇOIS HOLLANDE

segretario uscente del Ps
54 anni

L'ex segretario del partito, contravvenendo al dovere di astensione che si era imposto, aveva alla fin fine stretto un'alleanza con Delanoë. Si sono presentati insieme al congresso, alla testa di un correntone che avrebbe dovuto essere maggioritario. Ma per ambedue la delusione è stata cocente. A Hollande, come a Delanoë, non è rimasto che optare per Aubry. Il primo però non può permettersi espressioni virulente nei confronti di Ségolène, che è la madre dei loro quattro figli.

Il leader fermato da Le Pen finto pensionato del Ps



LIONEL JOSPIN

ex candidato alle presidenziali del 2002
71 anni

Dal 2002, quando venne eliminato da Le Pen dalla finale delle presidenziali, è un finto pensionato della politica. Parla raramente, in genere quando si reca «da semplice militante» nella sua sezione del XVIII arrondissement. L'ha fatto anche venerdì scorso, motivando così il suo voto per Martine Aubry: «Nella storia del socialismo i 'neo', quelli che sono stati contro il vecchio per il nuovo, non hanno sempre lasciato buoni ricordi». L'allusione era a Marcel Déat, il «neosocialista» degli anni '30 che finì collaborazionista dei nazisti, e naturalmente a Ségolène.

Big senza molte truppe nemico della «dilettante»



MICHEL ROCARD

ex primo ministro
78 anni

Non sopporta Ségolène, che considera «una dilettante pericolosa». Non dispone di molte truppe dentro il partito, ma ne è ancora una delle autorità morali. È stato ministro e primo ministro, ma soprattutto il grande e sfortunato antagonista di Mitterrand. Nell'aprile del 2007 aveva fatto irruzione nell'ufficio di Ségolène, ingiungendole di farsi a parte. L'avrebbe rimpiazzata lui, convinto di avere maggiori possibilità contro Nicolas Sarkozy.

Napolitano: no ai proclami deliranti dell'Iran contro gli israeliani

Sdegno per «i deliranti proclami» di Teheran contro Israele. È questo uno degli auspici che il presidente Giorgio Napolitano ha espresso al capo dello Stato israeliano Shimon Peres nel corso del loro incontro.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A GERUSALEMME
mciarnelli@unita.it

Condanna per «i deliranti proclami» dell'Iran contro Israele. Auspicio che mai più si ripeta l'orrore della Shoah. Speranza che si arrivi ad una pace concreta e duratura tra israeliani e palestinesi, nel rispetto dei diritti di due popoli. Un dialogo che «pareva spezzato» ed invece «sembra avviato verso un concreto orizzonte di speranza». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha cominciato la sua visita ufficiale in Israele incontrando il capo dello Stato Shimon Peres ed ha subito voluto sottolineare gli obiettivi e gli impegni cui l'Italia lavora senza dimenticare di ricordare «i forti e profondi legami tra i due Paesi». Uno fondato 60 anni fa, l'altro che celebra i 60 anni della sua Costituzione.

DUE GRANDI VECCHI

Un incontro all'insegna di un'antica e profonda amicizia. Peres ha voluto subito sottolineare la sua stima per Napolitano «un uomo che non è mai sceso a compromessi» e che, come lui, è un anziano che può esibire «un ottimismo serio» e non essere impaziente «come a volte sono i giovani». La visita non è stata rinviata, nonostante le prossime elezioni che «qui come in Italia non sono una tragedia ma un'esperienza che arricchisce» ha detto Peres confermando che «nonostante il voto abbiamo concordato con i palestinesi di continuare i negoziati». «La pace richiede scelte coraggiose» ha ricordato Napolitano «ma bisogna innalzare lo sguardo e mirare lontano, verso l'ineludibile traguardo della pacifica convivenza di due Stati sovrani» condannando poi, nel corso di un incontro pomeridiano tra uomini di cultura dei due Paesi «le residue contestazioni faziose» che ci furono a Torino durante la Fiera del Libro. Ma a proposito dell'Iran «l'Italia non può che reagire con indignazione e rafforzare il proprio impegno affinché tali voci siano per sempre bandi-

te e condividere pienamente l'impegno della comunità internazionale per impedire lo sviluppo di armi nucleari appoggiando pienamente il quintetto. Al tempo stesso si attiene con convinzione a tutte le decisioni dell'Onu in tema di sanzioni». E questo ha portato ad «una diminuzione del 22% nell'interscambio commerciale in un anno e del 16% della copertura crediti» ha voluto precisare Napolitano in risposta a chi vorrebbe lo stop totale degli scambi con l'Iran. Il ministro degli Esteri Frattini ha poi ribadito l'impegno per un ulteriore inasprimento delle sanzioni. Se ne discuterà nel prossimo G8.

Napolitano, accompagnato da Peres, ha poi visitato il museo dell'Olocausto Jad Vashem, che ricorda la Shoah. Infine la sosta nel mausoleo che raccoglie le memorie dei bambini uccisi ricordati da migliaia di lucine che brillano nel buio completo, il buio della mente di chi si macchiò di tanto orrore. Una frase e la firma sul libro d'onore: «Non è possibile fare una graduatoria degli orrori. Ma nulla fu più orribile dello sterminio di bimbi per la volontà di annientare il seme stesso del futuro del popolo ebraico. Questo disegno fallì ma qui c'è la testimonianza del prezzo che fu pagato».♦

Guantanamo

Ex autista di Bin Laden sarà trasferito nello Yemen

WASHINGTON L'ex autista di Bin Laden, Salim Hamdan, detenuto a Guantanamo e condannato nell'agosto scorso da un tribunale militare a cinque anni e mezzo di carcere, sarà trasferito nello Yemen. Lo ha annunciato la Cnn, citando fonti ufficiali americane, anche se nessuna conferma ufficiale è venuta dal Pentagono. Hamdan, 45 anni, yemenita, ha trascorso più di sette anni nel carcere di Guantanamo. L'uomo ha sempre ammesso di aver fatto da autista a Bin Laden ma ha anche ribadito sempre di non aver mai partecipato ad alcuna azione terroristica. In agosto era stato giudicato colpevole di «sostegno materiale al terrorismo», ma era stato assolto dall'accusa di complotto. Secondo la Cnn terminerà di scontare la pena in un carcere dello Yemen.